

VII CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI MARIO GIRO

Segretario Generale Ambasciatore Valensise,

Continuiamo i nostri lavori provando a riflettere su questo nostro appuntamento e su questa nostra visione comune. Stamattina lo dicevano in molti e lo diceva in conclusione anche il Presidente del Consiglio: l'essere qui a Milano per Expo è importante. Voglio approfittare per ringraziare tutti i paesi latinoamericani per il sostegno unanime che permise all'Italia di aggiudicarsi l'Expo 2015. E' giusto ringraziarvi ancora.

Da più di dieci anni va avanti questo appuntamento delle Conferenze Italia America Latina a cui ora partecipano anche i paesi dei Caraibi. Oggi, dopo la crisi finanziaria in Europa siamo in una fase nuova, che definirei di "intensità politica" tra i nostri continenti che non si registrava da anni. Il vertice UE-CELAC, che si è appena concluso a Bruxelles, ne è una delle tante prove. E' nato un nuovo momento, un tempo opportuno per le relazioni tra l'Italia, l'America Latina e i Caraibi. Dobbiamo provare a concentrarci concretamente su come aumentare gli scambi, certamente tra gli attori economici, ma anche tra quelli scientifici, dell'innovazione e della ricerca, culturali e universitari.

Come Italia noi ci sentiamo naturalmente un ponte tra Europa e America Latina, ma questo ponte va continuamente rinnovato, ed è questo che rappresenta oggi questa Conferenza. La Dichiarazione che firmeremo l'ultimo giorno ha come titolo: "per una visione comune", lo stesso titolo della Conferenza. Vorrei dirvi che questa non è retorica, tutti i nostri paesi condividono una vicinanza di sentire, sono in fase di cambiamento, talvolta cambiamenti difficili. Stiamo operando insieme riforme di sistema, dall'educazione al welfare, alle riforme istituzionali e elettorali; accade sia in Italia sia in America Latina e nei Caraibi, stiamo cercando di promuovere una crescita inclusiva e sostenibile.

Cosa cerchiamo tutti? Noi cerchiamo la crescita, non solo economica ma una crescita che nasca dalla gente, una crescita giusta, un nuovo modello di welfare nella globalizzazione. Entrambi cerchiamo questa crescita giusta, equa. Lo dico anche con grande rispetto. In questi miei due anni di lavoro ho scoperto un'America Latina vitale, che propone idee, che non è più riflesso dell'Europa, ma è fonte d'ispirazione anche per l'Europa stessa e per l'Italia. Come diceva il Presidente del Consiglio c'è una nuova nobiltà del termine "politica"; la sfida è dare un senso a questa parola che spesso è stata usurata. Cerchiamo di entrare nella storia attuale senza artifici ideologici che spesso ci hanno rallentato. Noi celebriamo oggi la nascita di un laboratorio che cerca una strada nuova.

L'Italia ha seguito con interesse e ammirazione la crescita economica dell'America Latina e dei Caraibi nel decennio 2002-2012, un decennio glorioso. Ma noi non ci limitiamo a guardare solo le cifre, perché tutto questo è nato da un esercizio di dialogo politico a scala regionale, dalla ricerca della grande patria, da processi d'integrazione, dall'affermazione sul piano esterno di un continente nelle grandi sfide globali in maniera molto più autorevole di prima. Vediamo un movimento di idee, espressione di una forte volontà di concertazione politica, a cui si affiancano esperimenti vigorosi di integrazione, sia politica che economica. Lotta alla povertà e ora la lotta alla disegualianza sono le grandi sfide. Abbiamo visto i risultati, siamo in ammirazione, perché quando una regione riesce a far

uscire decine di milioni di persone dalla povertà diventa sicuramente un esempio e spesso l'Europa che guarda troppo a se stessa deve alzare gli occhi e guardare all'America Latina in modo nuovo. Il tempo di trovare soluzioni stringe, sale dovunque una domanda sociale e una domanda di democrazia, perché la verità è, che la democrazia è in crisi! Certo, sono crisi diverse. La crisi della democrazia in America Latina, la conosciamo, è stata una crisi difficile che è durata decenni. Pensiamo a cosa sono stati gli anni '70, '80 e quali ne sono le conseguenze ancora oggi. Ma c'è una crisi anche in Italia, in Europa, della democrazia. Sempre meno gente va a votare. È un aspetto importante, la ridefinizione del rapporto cittadini-Stato, cittadini-istituzione.

È sul terreno di queste sfide che proponiamo una nuova relazione tra l'Italia e i vostri paesi. Ci unisce la volontà di non cadere nella trappola di un modello economico fragile e conflittuale, un modello che generi solo esclusioni e – per usare ancora una volta le parole di Papa Francesco – che generi “scarti”. Apriamo confronti su temi economici e sociali, su esperienze cooperative, sulle politiche pubbliche, sulle politiche territoriali delle autonomie locali, processi che coniugano solidarietà e crescita. Essenziale è la ricerca e la formazione del capitale umano, l'ha molto bene sottolineato il Presidente Renzi. Ricordo che è stato questo il tema dell'ultima “cumbre” iberoamericana. Occorre collaborare nel settore scientifico e della ricerca applicata, perché questo migliora il sistema educativo, alza il livello di conoscenze e permette di evitare la trappola del medio reddito.

Le scelte che faremo dipendono dalla cultura e dalla visione del mondo che avremo. Le relazioni culturali tra nazioni che vanno anche oltre quelle tra governi, e che coinvolgono tutte le componenti di una società, sono la garanzia più autentica. E qui innanzitutto va citato il ruolo del Parlamento e dei Parlamenti, parlerà poi la Vice Presidente Sereni.

Certo c'è un'empatia, simpatia, tra comunità originarie, ma oggi ci deve essere più cooperazione paritaria. Questo è l'obiettivo anche dell'anno, dell'Italia in America Latina che abbiamo significativamente intitolato “Storie, viaggi, scoperte, imprese”, per dire che c'è un'ibridazione, perché tutto è cultura e tutto rappresenta il nostro paese in America Latina. Questo è lo sforzo che abbiamo fatto, ossia mettere in rete tutte le realtà italiane, come questa Conferenza che pur essendo una Conferenza ministeriale, ha una pluralità di voci e tutte verranno ascoltate dalle imprese alla ricerca.

La strada per avanzare verso una globalizzazione diversa è basata sul dialogo continuo, possiamo farlo attraverso le Conferenze e attraverso l'ILLA, l'Istituto Italo-Latino Americano, che abbiamo rilanciato e che è la nostra casa comune. Prima ho salutato la Presidente e adesso saluto il Segretario Generale Ambasciatore Malfatti e tutti coloro che lavorano all'ILLA e che hanno contribuito a realizzare questa Conferenza.

Abbiamo un compito e una responsabilità non solo tra di noi direi, non solo bilaterale, ma nei confronti del mondo. C'è in vari luoghi del mondo una generazione che si sente marginale e che accetta di sottomettersi ad identità malvagie. Non è solo un problema del Medio Oriente. Questo vuoto che si riempie di qualsiasi cosa; lo vediamo in ogni luogo e anche nei nostri paesi. La risposta non può essere che di lungo periodo e di tipo culturale. Abbiamo bisogno di simboli, di testimoni buoni da contrapporre alla predicazione dell'odio. Come comunicare il valore universale della convivenza? Come trasmettere un'idea umana di globalizzazione, cioè incontro tra diversità non irriducibili?

Il governo italiano è convinto che insieme siamo in grado di dare risposte a queste domande, proprio in partenariato con voi per disegnare la visione comune. Vogliamo lavorarci insieme improntandola sulla centralità dell'uomo e sul rispetto delle differenze: un dialogo tra pari. Vi ringrazio.